

Gli ultimi testimoni

Stiamo morendo tutti, noi testimoni, ormai siamo rimasti pochissimi e quando saremo morti tutti il mare dell'indifferenza e della dimenticanza si chiuderà sopra di noi. Vogliamo iniziare così questa nostra lettera che oggi, **Giorno della Memoria**, indirizziamo a voi; vogliamo esordire con queste parole di **Liliana Segre** per chiedervi, per chiederci, **se c'è qualcosa che possiamo fare, noi e voi tutti insieme, per evitare che quella memoria vada perduta per sempre** una volta che anche l'ultimo di questi testimoni se ne sarà andato. È una domanda che ci facciamo ogni giorno qui a Pieve; e ogni giorno cerchiamo di rispondere a questa domanda sottraendo la strada all'oblio, lottando contro il sopravanzare del tempo, che non può e non deve in alcun modo corrispondere al sopravanzare del buio. Perché sappiamo, lo vediamo ogni giorno in Archivio e nelle stanze del Piccolo museo del diario, che **è raccontando e tramandando questa memoria comune alle nuove generazioni che possiamo fare in modo che quel mare non si richiuda mai sopra di noi.**

Oggi, in una giornata così importante e simbolica, vogliamo condividere voi con una delle nostre 8.500 testimonianze che ci riporta, letteralmente, nel campo di Auschwitz. Quelle che seguono sono le parole di **Renzo Pellegrini**, che nel 1991 torna in visita in quel luogo mostruoso che riaprirà la ferita del ricordo del suo internamento; una testimonianza asciutta, quasi "sterilizzata" come quel luogo rivisto dopo tanti anni e ormai di fatto irriconoscibile e altro; **vogliamo dedicare queste sue parole agli ultimi testimoni**, perché la fiamma della memoria possa continuare a passare di mano in mano senza sosta, per rimanere sempre accesa tenendo lontano il buio, la notte, l'oblio:

*Ancor prima di varcare il cancello con la scritta **Arbeit Macht Frei**, il lavoro rende liberi, ho avvertito la nefandezza del posto come stemperata, quasi dissolta. Un lungo edificio, una Kawiarnia, è il segnale che l'immenso bubbone di un tempo è stato sterilizzato, circoscritto. Si possono acquistare kawa, ciastka, kanapki, woda mineralna, caffè, paste, tartine, acqua minerale, ed anche gotowe danie, pasti caldi, specjalnosc zakladu, specialità del posto e prodotti dell'artigianato, pocztowka i pocztownj, cartoline e francobolli, e un opuscolo in varie lingue dalla copertina nera. Auschwitz è diventato un itinerario turistico. Da un autobus ho visto discendere dei soldati sovietici, la divisa marrone, il cappello a visiera largo come un'aureola. Compunti, inquadri, non al passo. Li ho sentiti bisbigliare come i fedeli nelle chiese mentre varcavano l'ingresso del campo e sono entrato al fianco di due leggermente staccati dal plotone. Giovanissimi! Non conosceranno nulla del vero Auschwitz. Visiteranno la Pferdestallbaraken e i blocchi dove vidi pigiarsi 1000-1200 prigionieri sovietici dei centomila e più che qui furono chiusi; ne sopravvissero 92. Lo sguardo e la mente sul gruppo dei visitatori russi incamminato sul viale di mezzo fra caseggiati in muratura, puliti, ordinati, una scala breve per raggiungere l'ingresso, contraddistinti dalle lettere*

dell'alfabeto sulla porta, mi hanno impedito di vedere subito, sulla parete della prima costruzione a destra, la gigantografia di un'orchestra, i componenti con la casacca a strisce.

È il complesso musicale che con tragica festosità salutò il nostro ingresso al campo. D'istinto mi sono domandato quali furono le note che ci accolsero. Rosamunda? Non lo so. Dello sterminato Interessengebiet di allora, mi ha procurato sgomento il frammento sterilizzato, asettico di oggi, inverosimilmente estraneo ai suoni e ai luoghi della mia memoria.

Quando giungemmo al campo di Auschwitz le camere a gas e i forni crematori erano solo un sospetto da respingere come una fandonia. Invece era ad Auschwitz - lo apprendemmo in seguito - che funzionavano il bagno con le docce per la morte di massa col Cyclon B e il blocco coi forni per la cremazione dei cadaveri. Le voci spesso erano frutto d'una realtà che l'istintiva volontà di sopravvivenza respingeva con la forza della disperazione.

dagli scritti autobiografici di Renzo Pellegrini, conservati nell'Archivio dei diari di Pieve



Era anche lui uno degli ultimi testimoni, uno dei grandi testimoni che se ne sono andati per sempre *lasciandoci più soli*, per usare ancora una volta le parole di Liliana Segre: *Piero era un fratello, bisogna aver condiviso per capire.*

Piero Terracina ci ha lasciato poche settimane fa e proprio per questo oggi vogliamo ricordare le sue parole e tenere viva la sua testimonianza in occasione del **Giorno della Memoria**, invitandovi a guardare [la toccante lettura](#) che del suo diario ora custodito in Archivio ha fatto **Marco Baliani** dalle stanze del Piccolo museo del diario, in un contributo video preziosissimo realizzato dalla Rai.

Piero Terracina a Pieve aveva portato la sua straordinaria testimonianza in prima persona, raccontando la sua esperienza dal palco del Premio Pieve Saverio Tutino solo pochi mesi fa, nel settembre 2018. Oggi riascoltiamo le sue parole insieme a voi, rivolgendo un pensiero speciale a lui e a tutti *gli ultimi testimoni*.

A noi il compito, la responsabilità e l'onore di portare avanti il loro messaggio e **tenere viva la loro testimonianza e la loro memoria**.

Marco Baliani legge il diario di Piero Terracina:

www.piccolomuseodeldiario.it/marco-baliani-legge-il-diario-di-piero-terracina

Nella bellissima fotografia qui sopra, scattata da Samuel Webster nella stanza del Lenzuolo al Piccolo museo del diario, **la direttrice Natalia Cangì racconta a Piero Terracina la storia di Clelia Marchi**. Ci piace ricordarlo così, con la curiosità negli occhi del suo volto riflesso nella teca che custodisce il Lenzuolo, in quel flusso sovrapposto e ininterrotto di memoria, emblema delle storie e delle vite conservate a Pieve.

Qui trovate le storie dell'Archivio dedicate all'**Olocausto** che oggi sono dei libri:

<https://www.attivalamemoria.it/tag-prodotto/shoah>

Paris : Patrizia Gattaceca et Patrizia Poli distinguées

Par J-B. CROCE--21 janvier 2020 à 17:13

Paris--Culture et Loisirs

Patrizia Gattaceca et Patrizia Poli ont reçu leur Grand prix lors d'une très belle cérémonie qui a eu lieu au théâtre de la Traversière à Paris.

DOCUMENT CORSE-MATIN

Les deux chanteuses corses ont obtenu le Grand Prix 2020 de l'académie Charles-Cros. Elles ont été récompensées dans la catégorie "Musique du monde" pour leurs derniers et excellents CD, Carmini et Versuniversu

PUBLICITÉ

C'est une superbe distinction qui vient d'être attribuée, à Paris, aux chanteuses corses Patrizia Gattaceca et Patrizia Poli. Ces talentueuses artistes dont on écoute les chansons depuis de longues années ont, en effet, obtenu à l'unanimité le Grand Prix 2020 de l'académie Charles-Cros qui est décerné chaque année à des musiciens de haute tenue. Les membres de cette prestigieuse académie ont tenu à récompenser les derniers disques enregistrés par ces deux artistes, en l'occurrence *Carmini* de Patrizia Gattaceca et *Versuniversu* de Patrizia Poli.

Nos deux amies qui avaient déjà remporté une Victoire de la Musique et le Grand Prix de la Sacem, ont été distinguées dans la catégorie "Musiques du monde" lors d'une cérémonie s'étant déroulée au théâtre parisien de la Traversière, devant une foule de compositeurs, d'auteurs et d'interprètes.

Une académie haut de gamme

Un spécialiste de la chanson nous a expliqué que *"cette académie Charles-Cros a été créée au lendemain de la guerre pour défendre la diversité musicale, veiller à la préservation de la mémoire sonore, soutenir la création, le développement de carrière des artistes, l'esprit d'entreprise et le courage des éditeurs graphiques et phonographiques"*.

"À l'aube du XXIe siècle, l'académie s'est dotée de nouveaux statuts et d'objectifs élargis. Elle a entrepris d'internationaliser sa composition et a décidé de mener son action non plus une fois par an, mais tout au long de l'année".

Les responsables de l'académie Charles-Cros précisent quant à eux qu'elle comprend aujourd'hui un collectif d'une centaine de spécialistes sociétaires et d'experts associés, français et étrangers, qui apportent bénévolement leur concours aux missions que s'est assignée l'académie. Ils sont répartis en huit commissions thématiques pour la musique et les paroles. Au fil de ces dix dernières années, l'académie Charles-Cros s'est progressivement engagée dans des collaborations, sur des objectifs partagés, avec un

réseau de partenaires, d'associations, de festivals et de collectivités territoriales. Elle coopère étroitement avec la Fédération des festivals de chanson francophone.

Ce maillage permet à l'académie de ne pas dissocier son soutien aux productions sonores et audiovisuelles du spectacle vivant, et de favoriser les rencontres entre les acteurs de la vie culturelle et les publics.

On se souvient que le groupe balain A Filetta avait obtenu le Grand prix de cette académie.

En novembre dernier, lors des dernières Musicales de Bastia, Patrizia Poli avait séduit le public en interprétant en live les magnifiques chansons de son CD. Il s'agit de mélodies ayant la particularité d'être très humanistes. C'est un disque d'où débordent la générosité et l'altruisme, qui met en valeur la culture sous toutes ses formes et ses spécificités et donne envie d'aller vers les autres.

Une vision humaniste sur les autres

Avec *Versuniversu*, Patrizia Poli a souhaité poursuivre, avec l'excellent musicien Pascal Aroyo, le chemin qui ouvre un chant si particulier sur le monde qui est le nôtre.

Et Patrizia de souligner : *"U versu, à la fois verbe et poésie, c'est cette identité, qui ne serait rien sans le monde qui nous entoure, dont nous ne sommes pas le centre. C'est la planète Terre qui accueille notre culture."*

Cette vision, Patrizia l'a toujours exprimée et défendue. Par ses thèmes et ses rencontres, à travers ses collaborations. Partout où elle s'est produite, elle n'a eu de cesse d'ouvrir le plus possible ses yeux, ses oreilles, ses bras, son coeur et sa voix. Car "u versu" est un mouvement qui donne la direction et le sens. Inutile d'écrire que ce Grand prix de l'académie Charles-Cros 2020 est amplement mérité.

Patrizia Poli nous a confié qu'elle était vraiment très heureuse d'avoir reçu cette récompense internationale qui est très importante pour l'ensemble de la profession musicale.

Sur scène à Bastia le 14 mars

Il en est de même pour Patrizia Gattaceca qui, elle, s'est dite *"très fière de pouvoir donner à la Corse une distinction de cet ordre et de cette ampleur"*.

Son CD, *Carmini*, a été écrit et composé en hommage au poète originaire du Cap Corse, Paul Valery. Il comprend douze poèmes de cet auteur de la Méditerranée.

"S'étonner des images que libère la lecture de Charmes, en suivre les échos dans une autre langue, tenter avec une attention permanente d'en traduire les équivalences linguistiques et musicales" : tel est le projet dans lequel se sont investis Patrizia Gattaceca, le musicien Jean-Bernard Rongiconi et l'écrivain et linguiste Ghjacumu Thiers.

En découvrant leur production, on a l'impression d'intégrer un atelier à l'oeuvre, dans l'émerveillement des *Charmes* de Valery, avec leur adaptation vocale en corse où se précise l'idée d'une identité méditerranéenne profonde et partagée.

C'est un disque poignant qui permet d'écouter quasi religieusement la voix de Patrizia Gattaceca qui aura d'ailleurs l'occasion d'interpréter toutes ses chansons le 14 mars prochain, lors d'un concert au centre l'Alboru, à Bastia.